Il Niger è il primo paese africano a debellare la malattia della “cecità fluviale”

Dopo decenni di lotta contro una delle malattie più debilitanti del continente, il Niger è diventato il primo Paese africano a **interrompere la trasmissione dell’oncocercosi**, una patologia parassitaria trasmessa dalla puntura di mosche nere infette, che colpisce la vista e la pelle.

La “cecità fluviale”, nome con cui è meglio conosciuta la malattia, è considerata la **seconda causa infettiva di cecità nel mondo**, subito dopo il tracoma. Nel 2023, circa 250 milioni di persone necessitavano ancora di un trattamento preventivo contro la patologia, che colpisce in particolare le comunità rurali in Africa subsahariana e in Yemen. La sua diffusione è strettamente legata all’ambiente: le mosche nere si riproducono in fiumi e torrenti dalle acque ben ossigenate, spesso in prossimità di aree agricole fertili.

Negli anni, l’oncocercosi ha avuto un impatto devastante sulle comunità locali, **limitando la capacità delle persone di lavorare**, studiare e condurre una vita normale. L’infezione provoca gravi problemi alla vista, fino alla cecità permanente, e lesioni cutanee che causano forte prurito e deturpazione.

Consapevole della gravità della situazione, il Niger ha avviato un ambizioso programma di controllo già nel 1976. Inizialmente, la strategia prevedeva l’uso di **insetticidi per ridurre la popolazione delle mosche** nere nei principali focolai della malattia. A partire dal 2008, il paese ha adottato la somministrazione di massa dell’ivermectina, un farmaco antielmintico capace di uccidere o espellere i vermi parassiti responsabili dell’oncocercosi. Questa strategia si è dimostrata vincente: tra il 2002 e il 2015, la sorveglianza sanitaria ha confermato un crollo dei tassi di trasmissione, fino all’eradicazione completa.

Il successo della campagna di eliminazione dell’oncocercosi non ha solo migliorato la salute pubblica, ma ha anche avuto un impatto positivo sull’economia del paese. Nel 2012, il Niger ha investito 2,7 milioni di dollari, pari all’1,2% della spesa sanitaria nazionale, per contrastare la malattia. Ora, con la debellazione, il paese può risparmiare fondi e reinvestirli in altri settori sanitari e infrastrutturali, e **le persone colpite possono tornare a lavorare**, contribuendo alla crescita economica.

Con questo traguardo, il Niger si unisce a Colombia, Ecuador, Guatemala e Messico, diventando **il quinto paese al mondo ad aver sconfitto l’oncocercosi**. Una vittoria che rafforza la speranza di eliminare la malattia in tutta l’Africa subsahariana. L’OMS ha inserito l’oncocercosi tra le malattie tropicali neglette da debellare entro il 2030, e il successo del Niger dimostra che l’obiettivo è alla portata della comunità internazionale.

[di Gloria Ferrari]